

Anno XXXIV N. 3 — Settembre/Ottobre 2016

INSIEME

..da
34 anni



In questo
numero...:

* Convegno pastorale
di programmazione a
RE per il 2017

* Incontri e date
importanti

* Esperienze di Roma e
Esercizi adolescenti.

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

I NOSTRI APPUNTAMENTI

30 ottobre 2016: - CASTAGNATA presso il Santuario del Trompone di **Moncrivello**

ore 9,30	Arrivo
ore 10,00	S. Messa comunitaria in Santuario
ore 11,15	Incontro in Aula Magna
ore 12,30	Pranzo (da prenotare entro il 24/10)
ore 14,30	Rinnovo iscrizioni e castagnata.
ore 17,00	Conclusione della giornata in chiesa

**Al pomeriggio si raccolgono le iscrizioni per il 2017
(Portare la scheda di adesione che trovate in penultima pagina su questo
Giornalino, debitamente compilata)**

4 dicembre 2016: - GIORNATA DEL RINNOVAMENTO della nostra adesione al CVS presso il Santuario del Trompone di **Moncrivello**

ore 9,30	Arrivo ed accoglienza
ore 10,00	Lodi - Meditazione - Incontro e discussione
ore 12,30	Pranzo (da prenotare entro il 27/11)
ore 15,00	Santa Messa con celebrazione del Rinnovamento e distribuzione tessere di iscrizione 2017.

27 - 31 dicembre 2016: - Esercizi spirituali per fratelli/sorelle a **RE**

31 dicembre 2016 - 2 gennaio 2017: - Capodanno a RE aperto a tutti

30 gennaio - 1 febbraio 2017: - Incontro Sacerdoti a Roma

Esercizi Spirituali 2017 a RE per la nostra Diocesi:

dal 13 al 19 agosto 2017



RIFERIMENTI UTILI

sito: <http://www.cvsvercelli.org>
e-mail: info@cvsvercelli.org oppure giornalino@cvsvercelli.org

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

iniziamo un nuovo anno pastorale a conclusione del Giubileo della Misericordia. All'inizio di ogni anno pastorale ciascuno di Noi del C.V.S. rinnova gli impegni e i propositi di fedeltà al carisma del Beato Luigi Novarese.

Certamente sappiamo che l'unico Salvatore è Gesù Cristo e che Noi siamo strumenti nelle mani della Madonna per attuare nel nostro ambiente la valorizzazione della sofferenza. Dobbiamo quindi essere strumenti disponibili, umili e perseveranti.

Il Beato Luigi Novarese era solito dire: *"Voi siete come la scopa, quando serve fa un bel servizio, quando non serve viene riposta in un angolo e nessuno più si ricorda di lei"*.

Sovente capita di trovare persone iscritte al C.V.S. che conoscono bene ogni cosa sull'apostolato del C.V.S., ogni insegnamento che il Beato ci ha lasciato... ma poi nella pratica non fanno nulla, non mettono in pratica il motto: **"la conquista dell'ammalato per mezzo dell'ammalato con l'aiuto del sano"**. Bisogna diventare protagonisti in questo apostolato e non aspettarsi sempre tutto dagli altri.

Impariamo dalla Vergine Maria quando alle "Nozze di Cana" si accorge che non hanno più vino... si interessa, si da da fare... il suo sguardo misericordioso è attento alle necessità degli altri. Fate quello che Gesù vi dirà... è uno sguardo fiducioso di Maria sui servi. Noi tutti siamo al servizio di Maria SS.ma! Impariamo da Lei, la prima discepola che testimonia la fede nei confronti di Gesù. Noi dobbiamo essere testimoni credibili accanto a chi soffre e ancora non accetta la sofferenza come strumento di salvezza per sé e per i fratelli.

Auguro a tutti un buon anno pastorale vissuto nell'amicizia con il Signore e a servizio di Maria Santissima, a beneficio di tutti coloro che avremo la gioia di incontrare e conoscere nel nostro apostolato.



L'ASSISTENTE DIOCESANO
DON GINO MOMO.

INSIEME CON GIOIA E CON IL CORAGGIO DI “OSARE”.

A volte siamo delusi. Abbiamo un senso di sfiducia verso la società e le istituzioni. Persino verso la Chiesa stessa, le sue associazioni, il loro funzionamento e la capacità di dare risposte.

Papa Francesco ci ha richiamati a riflettere proprio su questo, nell' omelia di domenica 25 Settembre dedicata al Giubileo dei Catechisti.

Se c'è VERA fede in noi, non ci può essere spazio per la negatività.

Abbiamo già tutto: Dio è con noi. Questa deve essere la nostra forza, la nostra gioia, che niente e nessuno può toglierci.

Ugualmente, ci incalza il Santo Padre, dobbiamo cercare nuove forme di annuncio. Se ci dichiariamo “seguaci” del Maestro - Gesù - dobbiamo “osare” come ha fatto lui. E' stato in grado di raggiungere e conquistare grandi masse di persone. Ha contato soprattutto l'autorevolezza della sua figura, ma è servita anche la sua capacità di insegnare, di coinvolgere, di comunicare. E' sua la formidabile invenzione della Parabola.

Così dobbiamo fare anche noi. Dobbiamo capire in che modo le persone comunicano, le loro abitudini nell' era di Internet e degli Smartphone, sfruttare queste nuove tecnologie per “arrivare” di nuovo nell'animo delle persone.

Pensando al nostro CVS, il nostro modo di stare insieme, i nostri “eventi associativi” non possono rimanere sempre solo gli stessi da generazioni. Senza rinnegare nulla, senza “svendere” contenuti e ideali del nostro Beato, occorre osare. Aprirsi ad esempio anche alle nuove forme di multimedialità, al canto, alla recitazione, al teatro.

Nei mesi scorsi, la nostra diocesi di Vercelli, si è distinta in tentativi coraggiosi di apportare un linguaggio nuovo nell'apostolato, più adatti ad avvicinare un pubblico nuovo.

Si è trattato della forza comunicativa della recitazione e del Teatro, con lo spettacolo “La nostra storia” dove nostri iscritti e loro amici, disabili e non, hanno personificato e rivissuto la Vita e le Opere del Beato Luigi Novarese.

E' uno spettacolo itinerante la cui efficacia è dimostrata dalle lacrime di commozione del nostro Arcivescovo, salito alla fine sul palco in mezzo a noi, proprio negli spazi del nostro Santuario del Trompone nell'aprile scorso in occasione del Giubileo diocesano dei Malati.

Capite che quando l'espressività del teatro incontra la fragilità dell'uomo, mettendo a nudo la sua imperfezione diventa qualcosa di straordinario.

Il secondo esempio è stata l'esperienza del Coro CVS “Amoris Letizia”: la forza curatrice e fraternizzante del canto. Qui la voce dei nostri sofferenti e dei loro fratelli ha avvolto Piazza San Pietro



in giugno durante il grande Giubileo degli Ammalati e le orecchie attente del Santo Padre hanno potuto udire la preghiera in musica “Fammi Credere” voluta dal nostro Beato.

Purtroppo tra noi, non tutti hanno capito, qualcuno ha addirittura frainteso il valore e lo spirito di queste iniziative.

Cambiare fa paura. E' comprensibile. Ma non possiamo più permetterci di opporci e fermare il cambiamento. Il rischio è di non portare energie nuove tra noi e di mancare l'obiettivo ed il fine della nostra associazione!

Sbaglierebbe pure chi dopo aver fatto tanto, deluso, rinuncia, abbandona la spinta a creare e progettare, e

la "gioia" che ne deriva. Rinunciare vorrebbe dire aver ragionato con la logica e secondo il giudizio degli uomini, significherebbe aver misurato il nostro servizio con il "metro" del lavoro, dove a fronte di uno sforzo ci aspetta il giusto riconoscimento, almeno un grazie.

Ma forti della fede, dobbiamo "giocare" la partita della nostra vita ed il nostro contributo alla associazione su un piano diverso, ragionando secondo "misericordia" e non secondo "giustizia".

Significa accettare una competizione basata su quanto amore riusciamo a dare, su quanto bene riusciamo a fare e con quale spirito, con quale intenzioni operiamo; essere contenti "di per se" di noi, perché deve importarci solo il giudizio di Dio alla fine dei nostri giorni terreni e per nulla quello degli uomini.

Continuiamo a sognare, andiamo avanti quindi: anche una sola anima portata a seguire Gesù ed il nostro Beato conta tantissimo agli occhi di Dio!

Morena e Massimo.

10 anni della Casa di cura "Mons. Luigi Novarese"

Nata grazie all'Associazione "Silenziosi Operai della Croce" ONLUS come Centro di Formazione professionale per disabili negli anni Settanta, la Casa di cura "Mons. Luigi Novarese" dal 2000 è un Centro di Recupero e Rieducazione Funzionale di secondo livello, nell'ambito del quale si interviene sul paziente nella fase di riabilitazione per quanto riguarda le patologie ortopediche, neurologiche e cardiovascolari. Fino al 2006, i locali della struttura sanitaria erano situati all'interno dell'ex Seminario minore della diocesi di Vercelli, adiacenti al Santuario.

La prima pietra dove oggi sorge la clinica fu posta il 12 febbraio 2005 e a benedire il terreno fu don Remigio Fusi. Il 7 ottobre 2006, un anno e mezzo dopo, venne inaugurata la Casa di cura. Don Remigio è stato uno dei più stretti collaboratori del beato Luigi Novarese e ha seguito la costruzione e la realizzazione della struttura sanitaria fin dall'inizio.

«Costruire nuove mura non è facile, di questi tempi. Ma donare accoglienza, fraternità umana e scientifica ai malati può essere ancora più difficile – spiegava don Giovanni Torre -, noi ci abbiamo provato e continuiamo a provarci insieme a tutti i nostri operatori sanitari».



Il prossimo anno ricorrono due date importanti:

- Il 70° del Centro Volontari della Sofferenza
- Il Centenario delle apparizioni di Fatima

La Direzione organizzerà un Viaggio a Fatima suddiviso in due eventi:

1. Dal 8 al 16 giugno 2017 a Fatima, nel Centro "Francisco e Jacinta Marto" della Comunità dei Silenziosi Operai della Croce, si terrà l'Assemblea generale della Confederazione CVS Internazionale.
2. Pellegrinaggio a Fatima per tutti con visite a Fatima e dintorni.

Inoltre, si spera di poter organizzare un'Udienza particolare con Papa Francesco per la ricorrenza dei 70 anni del CVS.

Siate misericordiosi... come il Padre!

Questo il tema degli esercizi spirituali dei settori giovanili. Un percorso molto impegnativo per riflettere su Dio come Padre Misericordioso. Ci siamo lasciati guidare dalla parabola del Vangelo di Luca al capitolo 15: “*la parabola del Padre Misericordioso*”.

L’obiettivo è stato quello di poter fare nostri, in modo particolare, gli atteggiamenti del Padre della parabola, messi meglio in rilievo dalla condotta spregiudicata dei due figli, dalla scellerataggine dell’uno come dalla grettezza e dall’egoismo dell’altro. Con i ragazzi abbiamo fatto grandi riflessioni sulla vita della famiglia: l’aiuto reciproco, le relazioni che crescono con il crescere delle persone, la generatività, l’accompagnamento educativo, la condivisione delle gioie e delle difficoltà, ma anche delle sofferenze dei membri della famiglia.

La famiglia è il luogo in cui si vive la “gioia dell’amore” e “richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare” (*Amoris laetitia* n. 325).

Abbiamo evidenziato l’atteggiamento del padre dei due giovani della parabola come risorsa per far crescere la propria capacità di amare. Un padre accogliente, che non solo rispetta la decisione libera del giovane figlio ribelle e quando ritorna corre fuori per abbracciarlo, ma esce anche per accogliere il figlio maggiore obbediente, che ritorna dai campi. Abbiamo esaminato gli atteggiamenti del figlio più giovane, facendo emergere il suo lasciare la casa paterna ed il suo desiderio morboso di divertirsi per far emergere che lo “stare lontano” dal padre è motivo di stare male. Poi siamo passati alla voglia di giustizia del figlio maggiore

che sembra voler solo punire chi sbaglia, mentre il padre sceglie la misericordia come via per ridare dignità e vita ai figli.

Per poi concludere lavorando sull’apostolato

del CVS partendo dal comportamento del Padre della parabola che è frutto di un grande amore.

Anche quest’anno, per gli esercizi per bambini e adolescenti, il gruppo di Vercelli è stato numeroso. Siamo partiti in 20 tra accompagnatori, animatori e bambini. Alcuni dei nostri ragazzi hanno festeggiato 8 anni consecutivi di Esercizi Spiritual! I complimenti sono dovuti... sicuri che, ad ogni anno, un piccolo seme è stato riposto nel loro cuore, nuove amicizie li hanno aiutati a crescere sicuri. Ma soprattutto, credo che per ognuno di loro, anzi per ognuno di noi, il tornare a Re, sia sintomo di sicurezza, perché quella Casa, è la nostra casa, il luogo in cui ci sentiamo davvero a nostro agio, la dimora in cui ognuno può sentirsi amato, e si sente libero di amare. Il luogo in cui ognuno può tirar fuori quella parte di sé senza più indossare quelle maschere che il mondo esterno a volte ti impone di avere. Quella casa in cui non si sente la diversità.

La Casa, dove la “Padrona di casa” fa sentire forte la sua presenza... e allora le nostre debolezze si trasformano in forza!

Quest’anno però dobbiamo festeggiare anche un altro grande evento: per la prima volta abbiamo formato un gruppetto di 7 persone e abbiamo partecipato agli esercizi dei giovani e gruppo attivo. Quanta “grazia” abbiamo ricevuto in quella settimana! Da animatrice, non avrei mai immaginato che quel corso di esercizi mi avrebbe dato così tanta carica. Ogni giorno è stato vissuto da ognuno in modo intenso. I ragazzi del gruppo attivo mi hanno dato la possibilità, lavorando con loro, di fare davvero dei “Santi Esercizi Spiritual”. Tante emozioni, tanta gioia, tanta, tantissima GRAZIA. Ad oggi non ci resta che contare i giorni per i prossimi esercizi spirituali.

Letizia

Tutti gli iscritti del CVS di Vercelli del settore giovanile sono uniti a Elisa Minati, la nostra civuessina che nel mese di settembre ha salutato la sua amata nonna che ha raggiunto la casa del Padre.

Ricordiamole nelle nostre preghiere.

Amoris laetitia... la gioia dell'amore!

Non poteva esserci nome più giusto per questo gruppo così numeroso e vario che si è composto per rappresentare il CVS di tutto il mondo per l'evento del Giubileo dei malati e delle persone disabili.

Un gruppo deciso più che mai a portare con grandi fatiche e difficoltà, le parole di monsignor Novarese in Vaticano. Un gruppo con un unico desiderio, gridare al mondo intero la gioia dell'amore attraverso il motto del nostro Beato: "Tutto per Gesù, mediante Maria, SORRIDENDO!"

Abbiamo vissuto ogni momento con forte intensità, donando davvero la nostra vita totalmente a Gesù, sentendo forte la mano di Maria che ci ha accompagnati ogni momento, anche quando la pioggia battente non ci dava tregua. Ci siamo riuniti in preghiera, con una decina del rosario, a conclusione ci siamo affidati a Novarese e come per incanto nel momento in cui abbiamo iniziato a cantare, ha smesso di piovere e il cielo si è rischiarato.

Quando abbiamo davvero SORRISO? Quando al termine del santo rosario, poco prima che iniziasse la celebrazione Eucaristica, sul sagrato della basilica, abbiamo cantato e suonato con le nostre chitarre il canto "Fammi credere". Noi, nella nostra semplicità di "un grande coro di cvssini", abbiamo fatto ascoltare al mondo le parole del nostro Beato.

Le persone erano ormai raccolte in preghiera in attesa dell'inizio della messa, e ad aiutare questo momento sono state le parole del nostro canto. Ora tutti sanno "che il dolore è forza per portare amore, là dove il futuro è chiuso alla speranza", "che io non veda nel mio male un ostacolo alla perfezione", "la sofferenza si trasforma in moneta di conquista".

Ho visto la gioia dell'amore in ogni membro del coro, anche negli spostamenti a piedi, dove in mezzo alla folla cantavamo "Corriamo per portare Cristo al mondo"!

Ho visto l'emozione e il desiderio di appartenenza al gruppo soprattutto nel far visita al nostro Beato nel santuario di Santa Maria del Suffragio, dove siamo entrati in processione cantando "Per sempre con noi", dove ognuno di noi a chiesto nella profondità del proprio cuore, aiuto e conforto.

Dove ognuno di noi desiderava mostrarsi a Novarese, quasi per rassicurarlo che avremmo fatto il possibile per valorizzare il suo carisma.

Walter.



AUGURI!

Dall'articolo del nostro Assistente don Gino su INSIEME di aprile 2008:

"Carissimi, il mio primo pensiero in occasione di questo giornalino, è un pensiero di "RINGRAZIAMENTO" a BRUNA LUSANI che per tanti anni ha servito la nostra associazione e la diocesi di Vercelli come Incaricata Diocesana.

Il suo generoso servizio è cominciato dalla morte di Margherita Quaranta il 23 novembre 1991 per terminare domenica 9 marzo 2008, giorno in cui, attraverso le votazioni, abbiamo eletto il nuovo consiglio diocesano e la nuova INCARICATA del C.V.S. nella persona di ELISABETTA PASSARELLA.

GRAZIE BRUNA per il tuo generoso e umile servizio, per i tuoi consigli e le tue preghiere, per le tue sofferenze offerte a beneficio del C.V.S. diocesano e della Chiesa tutta!"

Quest'anno Bruna **compie 80 anni!** La nostra associazione continuerà a ricordarti nelle preghiere secondo le tue intenzioni. Auguri!

UNA GRANDE AVVENTURA

Ciao, sono un volontario della sofferenza, faccio parte del CVS di Vercelli settore giovanile, ho 16 anni e con emozione sono qui a spiegare il perché di questo mio scritto al fine di spiegare a te lettore come mi sono trovato catapultato in questo piccolo progetto che poi è diventata una meravigliosa avventura che mi ha permesso di crescere ancora di più,

SI!!! avete capito bene, quello che io ho imparato frequentando il CVS fondato dal Beato Luigi Novarese, iniziando a comprendere meglio con il tempo quanto si può fare anche con dei limiti.

Un giorno durante un incontro di settore dal mio amico Massimo Bucciol mi è stato fatto una proposta: "che dici se facciamo una piccola intervista per far conoscere meglio il nostro centro?" la mia risposta è stata: "perché no!" e dopo poco, da qualche domanda è nata una creatura, un libretto: "*La forza di Daniel*", libro che io chiamo "ponte" tra due mondi, quello delle persone sofferenti e quello di persone fortunate se me lo permettete.

In queste pagine ho raccontato un piccolo pezzetto dei miei giorni, cercando di valorizzare il senso di una persona sofferente per abbattere barriere mentali, per uscire dal buio a volte che ci avvolge, e per avere un nuovo obiettivo nella vita o solo nella nostra difficile giornata.

Spero sia, per chi lo leggerà come un viaggio, non in senso negativo, ma positivo per trasmettere forza e speranza.

Una lettura che tenga compagnia, per riflettere e che spero tocchi le corde del cuore per far comprendere che forse portando la mia semplice esperienza di vita quotidiana su fogli di carta avrebbe in qualche modo permesso a chi legge di non sentirsi solo ed isolato anche se sofferente.

E di motivazioni ora ne ho molte, la mia missione ora diventa un obiettivo, dopo l'uscita di questo libretto, mi è stata data la possibilità di essere intervistato anche da un settimanale del luogo dove ho spiegato cosa è per me il centro, Luigi Novarese, come ho visto la luce al fondo del tunnel, come sono diventato parte attiva nell'associazione e la voglia di fare sempre di più valorizzando la mia vita di sofferente.

Volevo farvi partecipi nel mio piccolo per farvi capire quanto sia importante per me l'associazione e chi ci lavora, dedicando il proprio tempo e le energie, e come va vissuto a pieno senza arrendersi mai.

DANIEL

P.S.: Ne approfitto per ringraziare tutti voi, dell'attenzione e della possibilità che mi vengono date; non basterebbe un libro per poter esprimere quello che provo nel frequentare il Centro e tutte le persone che conosco e che conoscerò, e mi sto rendendo conto di quanto mi ha aiutato in questi anni e di quanto vorrei fare io per far conoscere questa associazione. Mi rendo conto che moltissimi non hanno neanche idea che esiste e quanto poco venga valorizzato il lavoro e di quanta gente ancora è nel buio dell'indifferenza.

Spero di portare ad alcuni un po' di luce come io l'ho trovata con l'aiuto vostro e soprattutto della Madonna e del Beato Novarese.

Grazie infinite. A presto.



Intervento introduttivo di Don Armando al Convegno pastorale di programmazione 2016-2017

RE 9-11 settembre 2016

Introduzione

"Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l' evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia" (Evangelii Gaudium, n. 27).

Con queste parole di papa Francesco vorrei aprire il mio intervento introduttivo a questo Convegno pastorale di programmazione perché ci immette direttamente nel senso del cammino svolto finora, nel clima che vogliamo creare in questa assemblea e nei sentieri ancora inesplorati che vogliamo intraprendere tutti insieme, per sentirci Chiesa, per sentirci famiglia, per crescere nella consapevolezza della sfida che abbiamo di fronte: il rinnovamento della Chiesa, non è il sogno di qualcuno, non è l' hobby di un gruppetto di visionari, ma la necessità improrogabile per ridiventare soggetto che coinvolge, interessa, appassiona le nuove generazioni: non rassegniamoci all'idea di un cristianesimo di nicchia, portatore di una visione conservatrice della società e della storia.

Il tema pastorale: "Discepoli del Figlio" vuole farci vibrare il cuore, come i discepoli di Emmaus, nell'ascoltare le parole di Gesù, come le ascoltava Maria, che le tratteneva nel suo cuore, perché erano importanti inaudite, belle; sentiamo in questo momento l' appellato che giunge dai martiri della Chiesa di ieri e di oggi; riallacciamoci alla storia di una Chiesa, che nel corso dei secoli, ha costruito un patrimonio di fede, di cultura, di civiltà aprendoci ancora di più alla consapevolezza che il cristianesimo non è una dottrina, non è una favola, non è un mito; ma movimento, rinnovamento, perenne primavera dello spirito; una notizia che sia capace di far risentire la chiamata di Gesù ai discepoli, pieni di vita, carichi di impegni, con tanti progetti in testa, ma che di fronte a quello sguardo, a quelle parole ... non hanno potuto opporre resistenza. Come non pensare alla vocazione dei nostri Fondatori e dei tanti seminari di speranza: anch'essa nata alla luce di quello stesso sguardo. Rinnoviamola e ritroviamo tutti l'entusiasmo di essere portatori di qualcosa di meraviglioso che ogni uomo schiacciato dalla sofferenza attende.

Il cammino dei convegni annuali

Nel sogno di rinnovamento di papa Francesco, dunque, si racchiude la possibilità di recuperare quanto è vivo sotto la cenere, di rivedere con spirito critico quanto sta morendo e non ha più nulla da dire, di ridiventare creativi, ma non di una creatività quale ricerca del nuovo fine a se stesso, ma di una creatività missionaria che tutto pone al vaglio di un messaggio che deve giungere a tutti.

Il Convegno di quest'anno è un altro tassello di un progetto che stiamo perseguendo da un po' di anni le cui caratteristiche sono le seguenti:

- 1) Sinodalità
- 2) Conversione pastorale
- 3) Missionarietà

Sinodalità

Questo convegno, unitamente ai precedenti, non è un'altra cosa, un altro evento. Ma è una tappa importante di un cammino: nel nostro Progetto Triennale (2015-2017), che traduce l'Evangelii Gaudium nella nostra azione apostolica, diamo la bussola per comprendere il senso e lo sforzo di coinvolgere tutte le risorse associative nell'esercizio della comunione sinodale. Camminare insieme non può essere solo un fatto occasionale che ci spinge alla verifica della vita ecclesiale e ci rimette in carreggiata, ma è una condizione permanente della Chiesa. Per questo le tappe che viviamo annualmente da un convegno di

programmazione all'altro dovrebbero coinvolgere sempre più l'intera associazione diocesana in uno stile sinodale, grazie al quale le tematiche proposte possano essere fatte oggetto di condivisione, confronto, attuazione e verifica nelle varie strutture diocesane.

La novità di quest'anno è il recupero del ruolo del consiglio Diocesano nell'attuazione della sinodalità in ordine alla vita associativa nella nostra Chiesa diocesana. La realtà del Consiglio Diocesano è la costituzione pratica dei laboratori pastorali e del loro coordinamento, che raggruppa le principali dinamiche apostoliche, è espressione delle varie sensibilità presenti nella diocesi, è il cuore pulsante che raccoglie e vaglia le diverse proposte, si mette in costante ascolto del magistero della chiesa recependo fin da ora le indicazioni di *Amoris Laetitia* sulla famiglia e la conversione pastorale nel segno della misericordia. Tutto questo lo sintetizziamo in una "Griglia di lavoro" che consegniamo ad ogni Responsabile Diocesano - figura che assume sempre più la connotazione non di burocrate, ma di animatore e filtro tra la diocesi e i gruppi d'avanguardia, tra il Consiglio

Diocesano ed ogni iscritto - la quale, si spera, studi, coinvolga e solleciti la partecipazione attiva da protagonisti dei diversi incaricati diocesani (i membri del Consiglio Diocesano, i capigruppo, gli animatori dei settori giovanili ...).

Non vogliamo e non possiamo fermarci a questi giorni così belli e intensi di programmazione, ma occorre svolgere questo lavoro di laboratorio, che è anche formativo, nella propria realtà diocesana. Un Consiglio Diocesano non può ridursi a definire solo gli appuntamenti pastorali, individuando le date. Siamo consci che il mondo corre veloce, che le urgenze cambiano, e la Chiesa non può stare a guardare né rifugiarsi nelle proprie convinzioni tante volte avulse dalla storia e dal presente concreto: «L'impegno evangelizzatore mai si chiude, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per una rigidità autodifensiva» (*Evangelii in Gaudium*, n. 45). Per questo il Consiglio Diocesano diventerà un convegno pastorale permanente, che duri tutto l'anno, che continui la discussione, che immetta energie nuove, che sia attento, in chiave profetica, alle sollecitazioni del mondo dell'umana sofferenza come a quelle del magistero.

Conversione pastorale

"Ogni giorno un uccello trovava requie sui rami secchi di un albero solitario in mezzo a una pianura desertica. Un giorno passò proprio là una tromba d'aria che coi suoi fulmini incenerì quell'albero. L'uccello fu costretto a volare a lungo. Alla fine, spossato, giunse in una foresta di alberi carichi di frutti". Questa immagine è di G. Ravasi apparsa sulla rubrica di *Avvenire*, Mattutino, di qualche anno fa. Ci restituisce l'immagine più eloquente del concetto di conversione pastorale che vogliamo cercare di incarnare.

Paure, cammini solitari, occasionalità, invidie, ... sono alcuni dei rischi che si corrono quando la nostra vita associativa perde la sua natura missionaria e si chiude in se stessa. Convinti che quel ramo sia l'unica possibilità di esistenza, non ci rendiamo conto che è ormai seccato, e presto o tardi, si spezzerà sotto i nostri piedi. Quanto ci logoriamo nel discutere su tradizioni e personali convinzioni, mentre il mondo gira senza di noi, mentre i giovani non sentono l'attrazione per la chiesa e si fa sempre più reale il rischio di una civiltà senza Dio e senza cristianesimo.

L'orizzonte della conversione pastorale è la missionarietà della Chiesa, in tutti i suoi livelli, che si concretizza nello sforzo di unire le forze, camminare insieme, superare barriere e steccati settoriali, agire per uno sforzo comune, valorizzare il metodo dei gruppi d'avanguardia che diventino le fucine, i laboratori della prassi pastorale che si incontrano e dialogano col territorio, con la concretezza delle persone.

Tutto questo è stato racchiuso nel cammino dei primi due anni del nostro Progetto Triennale, cioè il tentativo di una Chiesa di uscire da se stessa per incontrare l'uomo e portarlo davanti al Signore. Avevamo individuato, alla scuola di Maria, alcune direttrici di intervento che riguardavano la relazione, la partecipazione e le opere di misericordia. Oggi più che mai queste aree pastorali sono il terreno che ci permettono di "stare", "abitare" con l'uomo. Come si può intuire, l'idea della conversione pastorale non ha le caratteristiche di un progetto definito da ingerire così com'è, ma ha! piuttosto i connotati di un cantiere sempre aperto, volto com'è a costruire una nuova fisionomia di Chiesa più vicina all'uomo e, quindi, all'essenza del Vangelo.

Durante questo anno pastorale ci interrogheremo su quanto Papa Francesco ha delineato in *Amoris Laetitia* circa la conversione pastorale, che chiarisce ancora di più la sua fisionomia nel segno di una pastorale missionaria misericordiosa: ovviamente, misericordia e missionari et  sono in stretta relazione, l'una chiarisce l'altra, perch  non esiste missione senza misericordia e misericordia che non sia missionaria, le cui caratteristiche sono la fedelt  al vangelo; la Chiesa attenta a cogliere non l'errore, ma la fragilit  e in essa la presenza dello spirito; la prassi della tenerezza e del primato della carit  (cfr. *Amoris Laetitia*, n. 307-312).

Missione a tutti

La Chiesa come "ospedale da campo" ci ripropone di considerare a che punto siamo nell'incidenza della Chiesa rispetto alla societ , a comprendere quali passi dobbiamo ancora compiere per essere Chiesa popolo di Dio, a far vivere passaggi di fede pi  che di pratica religiosa o di dottrina, a considerare nelle nuove prospettive culturali il ruolo della famiglia come vocazione, ministerialit  e missione nel mondo alla luce anche dell'esortazione post-sinodale *Amoris Laetitia* che delinea ulteriormente una modalit  di "uscita" della Chiesa pi  che una ridefinizione canonistica di permessi e/o divieti, a elaborare processi graduali di iniziazione permanente alla fede nell'orizzonte e nella processualit  del battesimo come totalit  dell'esperienza cristiana e autentica e radicale educazione all'amore secondo il Comandamento Nuovo del Signore.

La Chiesa "ospedale da campo" ci invita a svolgere un itinerario che non ha le caratteristiche di "nuove cose da fare", ma segna soprattutto un nuovo stile di essere Chiesa e del ruolo che essa   chiamata a svolgere nel mondo; prima di tutto occorre abbandonare l'idea dello stare "di fronte", per essere "dentro" senza lasciarsi appiattire e scendere a compromessi, nell'ottica del carattere rivoluzionario e sempre carico di novit  del Vangelo. Dobbiamo ripensare come prassi e come mentalit  pastorale le nuove coordinate che papa Francesco suggerisce in *Evangelii Gaudium*: il tempo   superiore allo spazio, il tutto   superiore alla parte, la realt    superiore all'idea, l'unit  prevale sul conflitto.

Quest'anno il tema pastorale tratteggia con tre tinte il senso della nostra missione come "ospedale da campo": accogliere, accompagnare e guarire. Sono tre passaggi, sempre simultanei, mai separati, del nostro apostolato della persona sofferente verso l'altra persona sofferente. E' la modalit  dell'ingresso del nostro carisma nel mondo che interpella la propria umanit , la propria sacramentalit  e la propria prospettiva escatologica.

Accogliere significa prima di tutto conoscere la realt , guardarla per quello che  , ospitarne le contraddizioni e le difficolt , rafforzarne i punti vivi, ravvivare quanto   in crisi al fine di non perdere lo spirito evangelico originario. Accompagnare   fare nostra la logica della misericordia e del discernimento spirituale nelle nostre relazioni con le situazioni dell'umano con cui entriamo in contatto. Guarire   un sentiero pastorale che mira prima di tutto a inglobare nell'itinerario della fede, vissuta come singoli e come comunit , la vasta gamma della vita di ogni uomo (cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 236). Guarire   prima di tutto soffermarmi sul proprio dolore, sulle proprie ferite, al fine di permettere a Dio di posare il suo sguardo su di noi perch  anche le fragilit  (individuali, ecclesiali, familiari, sociali, ...) siano comprese nel mistero di Cristo.   la possibilit  per la Chiesa, costruita ad immagine della famiglia il primo ospedale da campo (*Amoris Laetitia*, n. 321), di diventare riflesso dell'amore di Dio che «conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio» (*Amoris Laetitia*, n. 321); guarire dalle malattie del nostro tempo facendo s  che la Chiesa sia luogo in cui rigenerare la fede, condividere le domande pi  profonde, discernere la propria esperienza di dolore, orientare tutto al bene e alla bellezza del Cristo crocifisso.

Conclusione

A questo punto il cammino che facciamo come Chiesa diocesana   anche un cammino di contemplazione che nasce, come abbiamo fatto abbondantemente durante gli esercizi spirituali, dalla centralit  di Cristo a partire dalla sua presenza sacramentale. Essa richiama il senso e la nostra missione che mi piace immaginare come i tanti volti che accompagnarono Ges  lungo la salita al Calvario: volti di madri, di uomini, di Cirenei, ... : sono i volti e le storie degli uomini del nostro tempo che dobbiamo accogliere e accompagnare perch  realizzino nella loro vita l'incontro con Ges . In questo itinerario mistico la nostra Associazione ha l'occasione di rispondere alla domanda che Ges  pose ai discepoli a Cesarea di Filippo: "Voi chi dite che io sia?".

RELAZIONE DEL GRUPPO DIOCESANO DI VERCELLI

Agli Esercizi Spirituali 2016 a RE

1. La prima cosa che dobbiamo fare è cambiare la nostra **mentalità**, in noi stessi, esercitando la misericordia, stando attenti a chi incontriamo, se hanno bisogno di un aiuto morale o fisico, ma ciò non solo con persone che non conosciamo ma soprattutto partendo dai bisogni della nostra famiglia; come? Avendo un cuore sensibile e predisposto ad aiutare il prossimo, tutto ciò è un lavoro che dobbiamo fare su noi stessi. Se nel CVS non siamo convinti che la **valorizzazione dell'ammalato** sia la cosa primaria da fare, è proprio lì che dobbiamo cambiare la nostra mentalità, perché il vero apostolato è proprio basato sulla valorizzazione della sofferenza donando il nostro dolore per la salvezza delle anime. Solo facendo opere di misericordia avremo l'accesso diretto al paradiso! Per fare tutto ciò dobbiamo:

essere in grazia di Dio - pregare - fare apostolato - fare opere di misericordia.

Solo così possiamo realizzare la vera misericordia.

2. Tutto ciò esige un **impegno costante** creando con la persona una vera amicizia, se si va a visitare gli ammalati, non basta una volta, ma abitualmente. L'ammalato deve conquistare un altro malato o persona sana, questo deve essere considerato un impegno per tutti quanti noi. La preghiera anch'essa deve essere costante, ogni giorno, affinché il nostro apostolato operi bene.
3. Dobbiamo diventare un **tutt'uno con il cuore di Cristo**, questo lo possiamo fare se siamo in grazia di Dio, cioè se la nostra anima non ha nessun peccato. Il nostro apostolato deve portare **coraggio, sostegno, speranza e gioia di vivere** verso il prossimo, per fare ciò dobbiamo impegnarci di più, solo così diventeremo **apostoli di speranza**. Nel nostro apostolato dobbiamo donarci agli altri, guardando nel volto del sofferente il volto di Cristo sulla croce. Dobbiamo essere gioiosi nel fare tutto ciò, solo così possiamo trasmettere la nostra gioia a un altro sofferente.

Quest'anno abbiamo avuto la fortuna che con noi c'era anche l'assistente diocesano (oltre la responsabile diocesana) e ci ha spiegato un po' di cose. Quanto è importante essere in grazia di Dio per poter sia svolgere in maniera ottimale l'apostolato che le opere di misericordia. Ci ha detto quali sono gli appuntamenti importanti da non mancare durante l'anno (troviamo scritti sul giornalino "insieme") :

- **Castagnata** giornata rivolta non solo agli iscritti ma anche ai simpatizzanti;
- **Rinnovamento** è una giornata molto importante rivolta agli iscritti che rinnovano il loro impegno nel CVS;
- **Giornata dell'ammalato o pastorale della salute**, giornata con tutte le varie associazioni, dove s'invitano malati ancora non iscritti per far conoscere la nostra realtà associativa;
- **Pasqua dell'ammalato** in questa giornata si ha una grande occasione, avere a disposizione diversi sacerdoti dove poter scegliere liberamente con chi confessarsi;
- **Gita dell'ammalato** giornata dove si cerca di acquisire nuovi simpatizzanti e stare tutti assieme.

PROPOSITI DEL NOSTRO GRUPPO:

- Rivedere i gruppi d'avanguardia;
- Formare i capi gruppi;
- Portare lo spettacolo della storia del Beato Novarese anche a Trino.

a cura di Morena



Centro Volontari della Sofferenza

(N.Rif. _____)

Diocesi di **VERCELLI**

Anno Pastorale **2016/2017**

Modulo di adesione: o come:

Dichiarazione di iscrizione al Centro Volontari della Sofferenza

Mi impegno a vivere il carisma associativo della Valorizzazione della Sofferenza realizzato
 ✚ nella preghiera e nell'offerta delle mie sofferenze, secondo le richieste fatte da Maria a Lourdes e a Fatima,
 ✚ e nella testimonianza di vita di grazia e di apostolato.

Data _____ Firma _____

Quote associative:

- Socio ordinario €
- Socio sostenitore €

N.B.: la quota di iscrizione comprende l'abbonamento alla rivista L'Ancora, il sussidio per i Gruppi d'Avanguardia e il contributo alla sede CVS.

Tipo di rivista:

- L'Ancora
- L'Ancora audio
- L'Ancora audio non vedenti

Altri abbonamenti:

- L'Ancora nell'unità di salute

TOTALE VERSATO €

DATI PERSONALI

Sig.: _____

Via _____

CAP _____ Città _____ Pr. _____

Informazioni: _____

Tel. _____ Fax _____

E-mail _____

**AUTORIZZAZIONE
 PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
 (legge 675/1996 e successive modifiche D.P.R. 196/2003)**

Con la mia adesione al Centro Volontari della Sofferenza, o con l'abbonamento alle riviste dell'associazione effettuato tramite il CVS diocesano, **autorizzo** espressamente il Consiglio Diocesano CVS (o in sua assenza la persona di riferimento della Direzione Generale) ad utilizzare i miei dati personali come qui sotto descritto:

- per tenermi informato sulle iniziative dell'associazione e per ogni necessità associativa;
- per trasmetterli alla "Associazione Silenziosi Operai della Croce – Via di Monte del Gallo 105 – 00165 Roma" affinché questa provveda ad inviarmi la rivista "L'Ancora" e, alla scadenza, li ritrasmetta al CVS Diocesano affinché io possa provvedere al rinnovo tramite esso.

In alcun modo il mio indirizzo verrà utilizzato o ceduto a terzi per scopi diversi da quelli sopra indicati.

Dichiaro altresì di essere stato informato circa i miei diritti sul trattamento dei dati personali, così come stabilito dall'art. 13 della legge n. 675/1996 e successive modifiche del D.P.R. 196/2003.

Data _____ Firma _____

Iscrizioni CVS 2017

Durante l'incontro della "Castagnata" del 30 ottobre p.v. si rinnovano le iscrizioni al CVS e gli abbonamenti a "L'ancora". Come gli anni scorsi il modulo è uno solo, sia che si tratti di prima iscrizione sia di rinnovo (basta crociare la casella che interessa). Se l'adesione è stata interrotta, anche solo per un anno, l'iscrizione va **ripetuta come nuova iscrizione**. Nel caso di iscrizione per la prima volta, si deve firmare l'autorizzazione per l'utilizzo dei dati personali (Legge 675/1996 sul diritto alla privacy).

Attenzione: come già da alcuni anni la quota di iscrizione annuale al C.V.S. è di Euro 24,00, comprensiva di:

- € 18,00 abbonamento a L'Ancora
- € 3,00 quota CVS Italia e Confederazione Internazionale C.V.S.
- € 3,00 quota Cassa Diocesana (per Insieme e relativa spedizione)

Questa quota è indivisibile, escluso il caso di più membri iscritti al CVS nella stessa famiglia, dove oltre al primo (che versa € 24,00), ciascun altro membro verserà € 6,00.

Compilate la scheda (vedi pagina precedente) **completamente** con i vostri dati personali e con le **vostre firme**.

Questa scheda, unitamente alle quote, va consegnata durante l'incontro della Castagnata del 30 ottobre p.v. oppure al proprio capozona prima possibile.

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXXIV - N. 3

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

SETTEMBRE - OTTOBRE 2016

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. CESARE MASSA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983
